ABBONAMENTI al «Piccolo» soltanto a mezzo postale: Italia per trimestre L. 8.—; Estero Fr. 12.—; al «Piccolo della Sera»: Italia per trimestre L. 7.—; Estero Fr. 11.—; semestre ed anno in proporzione. Pagamenti anticipati. - L'abbonamento può cominciare da qualunque giorno, ma deve finire col trimestre solare. A Trieste gli abbonamenti si ricevono in Piazza Goldoni N. 1, pianterreno. Da fuori inviare vaglia postale all'amministrazione del giornale «Il Piccolo», via Silvio Pellico N. 6, II. — Un esemplare cent. 10, arretrato cent. 20. — Non si conservano e non si restituiscono manoscritti.

IL PICCOLO

INSERZIONI: Larghezza della riga 63 millimetri. Prezzi per millimetro: avvisi commerciali ed industriali cent. 50; comunicati, mortuari, fidanzamenti, partecipazioni di matrimonio, ringraziamenti centesimi 80; finanziari e legali lire 1.50; nel corpo del giornale, rubriche speciali come: Informazioni del pubblico, Cinematografi lire 3.— (Minimo 30 millimetri). Per gli avvisi collettivi vedere i prezzi in quarta pagina. Pagamenti anticipati. Non si assume alcuna responsabilità per la pubblicazione in giorni o posti determinati. Rivolgersi all'Unione Pubblicità Italiana, Trieste, piazza Goldoni 1.

Anno 36 — Uffici: Inserzioni a pagamento e abbonamenti: Piazza Carlo Goldoni N. 1. Redazione: Via Silvio Pellico N. 6, 1 p., Amministrazione: II p. — Trieste, Mercoledì 4 Febbraio 1920 — Telefoni: Amministrazione: N. 800, Redazione: N. 227, Pubblicità: N. 801. Interurbani: N. 435 e N. 580. — Nuova Serie - N. 72

LA RIAPERTURA DEL PARLAMENTO

La proposta sospensiva dei socialisti respinta dalla Camera

ROMA, 3 sera.

Assai viva è l'attesa per la seduta di oggi. Gli avvenimenti di politica interna e di politica estera che si sono succeduti in quest'ultimo periodo di vacanze parlamentari, sono stati tanti e di vitale importanza, da conferire giustamente alla seduta odierna un interesse di gran lunga superiore a quello che vuol avere la prima seduta di una ripresa dei lavori parlamentari. Alle 15 già sono nell'aula numerosi deputati. L'on. MEDA assume la Presidenza e dichiara aperta la seduta, che viene iniziata con le commemorazioni.

Lo stesso on. MEDA commemora con belle parole l'on. Orazio Raimondo, rilevando come tutta la sua vita sia stata una singolare sintesi di instancabile attività, di azione intensa e incurante di ostacoli e di asprezze.

Solenne commemorazione dell'on. Raimondo

Orazio Raimondo — dice l'on. Meda — era uno di quei complessi spiriti latini che assommano virtù elette e rare di oratore, di politico, di combattente, di scrittore e che hanno agile il pensiero, come l'espressione di esso, pronta la parola, come acuta e profonda la percezione. Dall'arringo forense, in cui ben presto egli seppe raggiungere l'eccellenza, fu facile l'ingresso vittorioso nella vita politica, sensibile per il suo alto intelletto e le sue convinzioni, inspirate a profonda giustizia umana, ai maggiori e più ardui problemi sociali. Egli ne studiò, con sagace amore, ogni aspetto, desideroso di portare il proprio contributo alla risoluzione di essi. La giovinezza trascorsa nella sua San Remo, sorriso immortale di bellezza italica, fu tutta pervasa dal bisogno ardente di perfezionare la propria coltura, di rendere pronto lo spirito alla battaglia del pensiero e della parola.

E quando egli, nella legislatura passata, fu chiamato a far parte di questa Camera, si ebbe rapida la impressione che era entrata una forza intellettuale di eccezione, una pugnace volontà e uno schietto e diritto temperamento di lottatore. Un primo discorso parve uno squillo, tanto era l'appassionato e prorompente ardore che lo animava: l'oratore si affermò subito e durevolmente, l'idea sorgeva in lui pronta, fluida, convincente, ed egli sapeva dare ad essa tal sapiente magistero di forma, da renderla in tutta la sua significazione, rifuggendo sempre da ogni possibilità di interpretazione o di sofisticazione. Della guerra fu assertore convinto e fiero: a viso aperto egli volle far prevalere sopra ogni altra convinzione, la realtà imminente del pericolo per la Patria, e la sua parola fiammeggiò in discorsi che non si possono rileggere senza ammirazione e commosso rimpianto. L'asprezza polemica non durava in lui oltre la necessità del dibattito in difesa della propria idea. Illuminato, pieno di saviezza, era il suo consiglio nella conversazione amichevole, nella quale lo scintillio del suo poderoso ingegno era vivacissimo e continuo.

Orazio Raimondo credeva profondamente nel Parlamento, ne era, anzi, assertore convinto, e nei suoi discorsi ripeteva volentieri tale sua sicura fede e, come lo definì un giorno in quest'aula, «il più valido baluardo delle libertà popolari» altra volta volle dichiarare che: «non sarà mai eccessivo l'ossequio alle prerogative parlamentari».

Egli riconosceva che tutta la vita di un paese può e deve avere qui intera la propria ripercussione: in questa libera tribuna, che noi tutti di ogni parte e nell'interesse di ogni parte dobbiamo sostenere e difendere come la maggiore nostra conquista e nostra difesa.

L'Estinto, che oggi piangiamo, aveva innanzi a sè una luminosa via ornata dalle maggiori promesse, che la morte ha troncate per sempre. Egli rimane vivo in noi come esempio, passa il suo nome nella storia di questa assemblea, mentre i nostri cuori si raccolgono pensosi intorno alla sua tomba precoce. (*Vive approvazioni*)

Unanime coro di lodi

GASPAROTTO: al grande amico perduto reca il saluto commosso e riverente del Gruppo radicale di rinnovamento. Dell'Estinto rievoca il fervido amore per la Patria, ricordando come, atleta delle battaglie parlamentari e forensi, Orazio Raimondo fu sopra tutto, uno spirito schietto, un animo generoso e gentile. Pari all'altezza della mente che diede alla Patria tanta luce di bellezza ideale, fu in lui la gentilezza del cuore, che ebbe sempre fervidi palpiti per ogni opera di umana bontà, e che, forse, per questo troppo presto si è spento. (*Vive approvazioni*)

CELESIA: in nome della Deputazione ligure, si associa alle nobili parole pronunziate dall'on. Presidente e dal precedente oratore in memoria di Orazio Raimondo, del quale ricorda, con commozione profonda, il fervido ingegno, la classica coltura, la mirabile eloquenza, ma, sopratutto, l'animo grande e buono. A lui, che indefessamente lottò per il bene degli umili; che tenacemente e ardentemente volle la grandezza della Patria, manda un commosso, reverente saluto. (*Applausi*)

CAPPA: afferma che Orazio Raimondo nei suoi vari atteggiamenti fu sempre guidato da un sincero affetto per la Patria. Se la passione politica stessa prevalse in lui, egli, giornalista, avvocato, uomo politico, si rivelò in ogni sua manifestazione una robusta personalità. La sua improvvisa dipartita ha destato un unanime senso di sincera commozione e di amaro rimpianto, anche in coloro che da lui dissentirono. Alla sua memoria, l'oratore ed i suoi amici mandano un reverente saluto. (*Vive approvazioni*)

GRASSI, sottosegretario agli Interni: si associa, a nome del Governo, alle parole pronunciate dai precedenti oratori in memoria del compianto collega Orazio Raimondo, principe dell'arringo parlamentare e forense, e dotato di solida e vasta coltura. Alla nobile esistenza, immaturamente spezzata, rivolge un pensiero di mesto compianto.

Propone che la Camera esprima le proprie condoglianze alla famiglia dell'Estinto ed alla città di San Remo, che gli diede i natali, (*Approvazioni*) e la Camera approva.

Altre commemorazioni

FILESI: commemora l'on. Francesco Arcà, che nella passata legislatura rappresentò il collegio di Cittanova, in provincia di Reggio Calabria, ricordando anche, come, fautore convinto della guerra, quale prode combattente, meritò la medaglia al valore. In nome della deputazione di Reggio Calabria manda alla memoria dell'Estinto un commosso, affettuoso saluto e propone che siano espresse le condoglianze della Camera alla desolata famiglia ed al Comune nativo. (*Vive approvazioni*).

All'oratore si associano gli on. ALBANESE e BERARDELLI.

Quindi l'on. MAURI rivolge un mesto tributo di rimpianto alla memoria di Domenico Zandoprino, che rappresentò il collegio di S. Nicandro Garganico, esaltandone lo spirito profondamente democratico, il disinteresse nella sua azione politica, l'amore infinito per la penisola Garganica.

FEDERZONI ricorda le elette virtù del senatore Augusto Scaramella Manetti e SACCHI commemora l'ex deputato Gioacchino Bastogi.

Il sottosegretario GRASSI si associa alle parole dei vari oratori e la Camera approva di inviare alle famiglie le proprie condoglianze.

Le riunioni di Santa Croce e Sesana

Si passa così alle interrogazioni e il sottosegretario on. GRASSI dichiara all'on. RONDANI che non fu proibita la riunione a Santa Croce, in quel Circolo di coltura, ma fu solo elevata contravvenzione, non essendo stata chiesta la relativa autorizzazione. Quanto al pubblico comizio di Sesana, esso fu proibito perchè i promotori non ne chiesero il permesso nel termine di legge.

RONDANI (socialista ufficiale): riconosce che quelle riunioni non furono preavvisate ventiquattr'ore prima alla P. S., e perciò furono vietate. Riconosce pure che da qualche tempo siffatte riunioni, che hanno lo scopo di affratellare l'elemento italiano e quello slavo, sono normalmente permesse. Solo in qualche caso le autorità locali hanno opposto delle difficoltà, il che l'oratore confida non avvenga per l'avvenire.

Lo stesso on. GRASSI risponde all'on. PASQUALINO VASSALLO (democratico), sulle condizioni della P. S. in provincia di Caltanisetta.

Le interrogazioni sono finite e l'on. MEDA propone di sospendere per brevi momenti la seduta, non essendo presenti i ministri. Fra la più viva ilarità, entra nell'aunistri. Fra la più viva ilarità, la seduta viene sospesa, ma, appena i deputati si avvicinano verso l'uscita, entra nell'aula il PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. Egli è stato di poco preceduto dall'on. GIOLITTI, che ha avuto il dispiacere di trovare occupato il suo posto consueto. Egli approfitta, però, dell'intervallo per rioccupare... l'antica posizione. L'on. NITTI si intrattiene in conversazione con l'on. ORLANDO. Alle 16.35 l'on. ORLANDO riapre la seduta.

Prime schermaglie socialiste
Il discorso dell'on. Pio Donati

Si dovrebbe ora discutere lo stato di previsione della spesa del Ministero dei Lavori Pubblici per l'esercizio 1919-20; ma l'on. PIO DONATI (socialista ufficiale) propone la sospensione di questo, come degli altri bilanci all'ordine del giorno, chiedendo che sia data, invece, la precedenza alla mozione presentata oggi dal gruppo socialista, e che riguarda problemi di carattere più grave e più urgente.

Accenna, in particolare, all'urgenza di discutere il problema finanziario ed i provvedimenti recentemente adottati, che il gruppo socialista combatterà, come inadeguati e non ispirati ad un senso di vera giustizia sociale, mentre l'unico modo di provvedere è l'esproprio della ricchezza per la socializzazione dei mezzi di produzione. Accenna anche al problema del caro-viveri e a quello delle abitazioni, affermando la necessità di applicare anche ai centri minori il recente decreto sugli affitti e sui subaffitti, che vorrebbe fosse reso anche efficace.

Ritiene urgente anche la discussione del problema dei rapporti economici e politici con i Paesi vicini, e, specialmente, con la Russia, tanto più ora che quel Governo dei Soviet ha trionfato sui vari tentativi di reazione. (*Applausi all'Estrema Sinistra, rumori da altre parti*). Pone in guardia il Parlamento, perchè la ripresa dei rapporti economici con la Russia, non debba servire ad un tentativo di una nuova pressione plutocratica.

Invoca il diritto di asilo nel nostro Paese per i comunisti ungheresi e per le altre vittime della reazione (*Applausi all'Estrema Sinistra*). Reclama una politica estera che non sia foriera di nuove guerre, e chiede, a garanzia di tale politica, una completa smobilitazione.

Afferma la suprema urgenza di affrontare il problema della socializzazione della terra; reclama infine la cessazione del lusso dei pieni poteri accordati per il periodo di guerra, e di ogni misura di eccezione derivante dal regime di guerra, in particolare per quanto riguarda gli arresti per misure di P. S.

Termina, riaffermando la inanità degli sforzi della borghesia per risolvere i problemi dell'ora presente, che potranno avere adeguata soluzione solo con la realizzazione dell'ideale socialista. (*Vivi applausi all'Estrema Sinistra*).

GASPAROTTO (radicale) se riconosce l'opportunità di una regolare discussione dei bilanci, ammette, però, anche l'esistenza di gravi problemi che devono essere portati alla discussione del Parlamento per illuminare e tranquillizzare il Paese. Eccita perciò il Governo a fare in proposito le opportune comunicazioni.

L'on. Nitti per la regolare discussione

NITTI (Presidente del Consiglio), pregando la Presidenza della Camera di porre all'ordine del giorno la discussione dei bilanci, credeva di dare prova del suo proposito di ricondurre l'attività parlamentare alle sue condizioni normali.

L'on. Donati ha proposto la sospensione per molte considerazioni, che riassume in un solo argomento, e cioè nell'affermazione della incapacità, non di questo Governo, ma di qualsiasi Governo, col regime attuale, a risolvere i problemi dell'ora presente. Ma se questo si vuol dimostrare dall'on. Donati e dai suoi amici, oggi ogni discussione è sede all'uopo inopportuna, e particolarmente la discussione dei bilanci.

Ora ciò che importa è assicurare con la regolare discussione e approvazione di bilanci la vita normale del Paese. A suo tempo saranno affrontate le varie questioni sociali ed il Governo è pronto a discutere al più presto quelle più urgenti. Ma quello che conviene evitare è la consuetudine di discussioni quali troppe volte avvennero negli anni scorsi, quelle discussioni in cui tutti i problemi si sollevano senza risolverne alcuno.

Non ha difficoltà di destinare una prossima seduta, e precisamente quella di giovedì alla discussione della politica estera. Il bilancio dell'Interno sarà sede opportuna per trattare la questione degli scioperi; il bilancio dell'Industria e del Commercio per esaminare i problemi d'ordine economico. In tal modo il Parlamento potrà fare opera praticamente feconda. Prega pertanto la Camera di discutere il bilancio dei Lavori Pubblici.

Per quanto riguarda il problema della terra, il Governo presenterà, di questi giorni, varie proposte di legge relative al latifondo, agli usi civici, alle rappresentanze agrarie e crede che, con ciò, tanto l'on. Donati, quanto l'on. Gasparotto, possano essere soddisfatti.

Breve battibecco tra gli on. Labriola e Nitti

BERRETTA (democratico liberale) propone si cominci con la discussione dei bilanci degli Esteri e degli Interni, affinchè il bilancio dei Lavori Pubblici possa essere discusso con l'ampiezza e la serenità necessarie.

LABRIOLA (socialista riformista) voterà la sospensiva, perchè crede non possa essere differita la discussione dei gravi avvenimenti, così interni come internazionali, che si sono verificati in questi ultimi giorni. Questi gravissimi argomenti devono essere discussi in sede di mozione, perchè è questa sola la procedura che permetterà alla Camera di concludere un proprio dibattito con un voto.

Dopo questa dichiarazione dell'on. LABRIOLA, sorge nuovamente a parlare l'on. NITTI, che dichiara di non avere comprese le ragioni dell'insistenza, una volta che la Camera ha l'assicurazione che fra pochissimi giorni sarà informata dal Governo di quelli argomenti che giustamente la interessano così vivamente.

Tutti, soggiunge l'on. NITTI, siamo d'accordo per il ritorno al funzionamento normale del Parlamento ed anche per illuminarlo...

LABRIOLA, interrompendo; Il Parlamento deve giudicare!

NITTI: Io conosco il suo giudizio!

LABRIOLA: Ma io devo dare il voto (*Rumori*).

NITTI: Queste interruzioni non chiariscono la situazione. (*Ilarità*). Io sono pronto a rispondere di tutto alla Camera. L'on. Labriola ha detto che sono accaduti fatti gravissimi: on. Labriola, non è accaduto nulla, che debba allarmare il Paese. (*Clamorosa ilarità*).

BARBERIS: Il suo cinismo arriva fino a questo.

NITTI: In politica internazionale non è accaduto nulla di nuovo.

LABRIOLA: Doveva, invece, avvenire.

MAURI: Si bastonano gli italiani a Traù e Spalato.

NITTI: Noi siamo in periodo di trattative. Non aggraviamo le cose! Questa attitudine proviene da una cattiva stampa, che inquina il Paese e porta anche ad esso uno stato di nervosità disadatto a serie discussioni (*Approvazioni*). Nessun fatto è accaduto che comprometta la vita del Paese, e noi dovremo discutere pacatamente di politica estera. Il Governo è pronto a tutte le delucidazioni, ma non può accettare la sospensiva. Giovedì si svolgeranno le interpellanze, ed io credo che, parlando così, da italiano, l'opera del Governo avrà il plauso del Parlamento. Se la Camera non sarà soddisfatta, con una mozione potrà l'on. Labriola levarsi la soddisfazione di votare contro il Governo. Sono agli ordini della Camera, anche per le questioni interne, ma chiedo che siano trattate separatamente.

ORLANDO (Presidente): Lei, on. Donati, insiste per la sospensiva?

DONATI: Insisto, tanto più che l'on. Nitti ha riconosciuto l'urgenza di certe questioni.

Sui banchi dell'Estrema, mentre si attende di passare alla votazione è avvenuto un vivacissimo battibecco tra gli on. TURATI, BOMBACCI e VELLA. Si fa silenzio, quando si alza a parlare l'on. MEDA per una dichiarazione di voto.

Le dichiarazioni di voto

L'on. MEDA (popolare) dice che, poichè la votazione sulla sospensione non può, evidentemente, non rivestire un carattere politico, pur riconoscendo che alcuni degli argomenti addotti dall'on. Donati siano degni di considerazione, nullameno si dichiara persuaso delle ragioni addotte dal Presidente del Consiglio. Il Governo ha promesso che giovedì si svolgeranno le interpellanze sulla politica estera, e chi non sarà soddisfatto delle risposte del Governo, potrà, presentando una mozione, provocare anche immediatamente un voto politico. Il Governo ha anche promesso che, subito dopo il bilancio dei Lavori Pubblici, si discuterà quello dell'Interno e, in quella sede, si potranno discutere tutte le questioni attinenti alla politica interna. Così essendo, non vede ragione di sospendere ora la discussione del bilancio dei Lavori Pubblici. Voterà, perciò, contro la sospensiva (*Approvazioni; applausi al Centro*).

CELESIA (democratico) crede che non vi sia carattere politico nella votazione pro o contro la sospensiva, trattandosi di una differenza di ore. Per motivi quindi di opportunità e di ordine dei lavori, e senza dare a questo voto alcun significato politico, voterà contro la proposta di sospensiva.

AMENDOLA (liberale): Crede che la proposta di sospensiva sia motivata dal desiderio di una discussione enciclopedica, come si sono fatte nel passato. Non trova un'obiezione seria per opporsi all'ordine del giorno come è stato presentato, e, perciò, voterà contro la proposta di sospensione.

FERA (radicale): Non ritiene che il Governo vorrà evitare il giudizio della Camera sulla sua politica, tanto più che, come l'on. Meda ha rilevato, lo svolgimento delle interpellanze potrà chiudersi con un voto politico. Darà quindi voto contrario alla proposta di sospensiva, senza attribuire a questo voto un significato politico.

CHIESA (repubblicano): E' dell'opinione che la proposta assuma carattere politico, e, poichè il Governo non ha sentito il dovere di fare alla Camera comunicazioni in ordine agli avvenimenti che si sono svolti in questi ultimi tempi, egli voterà a favore della sospensiva.

PRESIDENTE: Poichè la questione tocca l'ordine dei lavori parlamentari, crede opportuno di determinare il contenuto effettivo del voto, che la Camera è per dare. Se la parola: *sospensiva*, dovesse prendersi alla lettera, significherebbe la sospensione di ogni discussione. Non essendovi nell'ordine del giorno altri argomenti che i bilanci, avverte che, se la Presidenza ha dato la precedenza al bilancio dei Lavori Pubblici, fu perchè era l'unico di cui l'on. Presidente della Giunta aveva assicurato che la relazione sarebbe stata subito pronta. Constata, dunque, non essere concepibile una interpretazione del voto nel senso di sospendere indeterminatamente i lavori della Camera.

NITTI (Presidente del Consiglio): In presenza delle dichiarazioni dell'on. Meda circa il significato politico del voto sulla sospensiva, dichiara che chiederà presto un voto di fiducia; ma non può accettare che la questione di fiducia sia implicata con una semplice questione di procedura parlamentare, quale è quella sulla quale la Camera deve ora pronunciarsi.

La proposta dei socialisti respinta

Alle 18.10 incomincia la votazione per appello nominale, che dà questo risultato: Presenti e votanti 309; maggioranza 155; hanno risposto *sì* 95; hanno risposto *no* 214. La Camera non approva la proposta sospensiva del deputato Pio Donati.

La seduta è tolta, tra i più vivaci commenti, alle 19.10.

I lavori del Senato

ROMA, 3 sera

Il Senato ha ripreso alle 15, sotto la Presidenza del vice Presidente COLONNA FABRIZI i lavori interrotti ieri.

Dopo breve discussione si approva il disegno di legge sulla protezione ed assistenza degli invalidi di guerra e s'inizia la discussione di quello riguardante i procedimenti per ingiunzione.

La seduta è tolta alle 17.15.

La stampigliatura dei prezzi di fabbrica sulle stoffe

ROMA, 3 sera

E' prossimo un decreto del ministro dell'Industria col quale si fa obbligo ai fabbricanti di stoffe di stampigliare il prezzo di fabbrica sulle stoffe. Il ministro stabilirà quali articoli debbano ritenersi di consumo popolare. Per le stoffe importate, la stampigliatura si farà alle Dogane di confine, in base alle fatture.

Una Associazione Nazionale fra Mitraglieri

MILANO, 3, sera

Si è costituita, con sede in Milano, una Associazione Nazionale fra Mitraglieri d'Italia. L'Associazione, di carattere eminentemene apolitico, si prefigge fra gli scopi principali:

a) di raccogliere tutti coloro che hanno appartenuto ed appartengono a tale specialità, per tener vivo lo spirito di corpo e conservare le tradizioni e le caratteristiche dei mitraglieri;

b) di rinsaldare, senza distinzione di grado o di condizione, i vincoli di fratellanza che hanno sempre tenuta unita la grande famiglia dei mitraglieri;

c) di raccogliere ed illustrare i fasti e le glorie dei mitraglieri, rendendo onore alle virtù militari e civili di quei soci e commilitoni che ne fossero degni;

d) di tutelare i diritti dei soci nei riguardi del servizio prestato, fornendo loro tutte le informazioni necessarie, e procurando a coloro che ne abbisognano e che lo richiedano tutto il possibile appoggio morale;

e) di fondare una Cassa di Mutuo Soccorso per venire in aiuto dei soci più bisognosi.

Tutti i mitraglieri che desiderano far parte dell'Associazione possono inviare la loro adesione al Capitano Amilcare Granelli, via Melchiore Gioia N. 1, Milano; per le Provincie di Udine e per la Venezia Giulia a C. Sassone, via Muzzati 1, Udine.

Un trattato doganale fra l'Italia e la Czeco-Slovacchia

PRAGA, 3, notte

(*r. f.*) Secondo il *Prager Tagblatt* è imminente la conclusione di un trattato doganale tra l'Italia e la Czeco-Slovacchia in base alla situazione del primo luglio 1914, con attribuzione dei vantaggi della clausola della nazione favorita. Però la tariffa doganale czeco-slovacca resterebbe in vigore per le merci d'origine italiana, perchè più conveniente agli interessi italiani.

Eventualmente la Czeco-Slovacchia concederà ulteriori facilitazioni per voci non contenute nella vecchia tariffa austro-ungherese.

Proseguono le trattative per evitare certi carichi, reciproci divieti d'esportazione e d'importazione.

Le agitate passioni della ripresa parlamentare
Un voto politico sfumato

ROMA, 3, sera

I giornali romani dedicano lunghi articoli di commento alla ripresa dei lavori parlamentari ed ai vari problemi che da un elevato dibattito parlamentare possono trovare la loro soluzione: in prima linea la questione adriatica seguita a breve distanza dai recenti scioperi dei lavoratori dello Stato.

La *Tribuna* rileva che la ripresa dei lavori parlamentari è caratterizzata al solito da molta attività preparatoria da parte dei partiti popolare e socialista e dalla più completa inerzia e alla più torbida insensibilità da parte del cosidetto partito liberale.

Assenteismo liberale

«Eppure — scrive l'autorevole giornale — non lievi nè poche sono le questioni di vitale importanza per il Paese che si offrono al dibattito parlamentare di questa ripresa. Abbiamo in primo luogo la questione adriatica impostata, dopo il ritiro dell'America dalla Conferenza, su basi nuove e condotta, dopo il viaggio dell'on. Nitti, al suo passo decisivo. E' probabile ed è augurabile anche che dopo l'ultimo progetto Nitti, concordato con i capi di Governo dei due paesi alleati e dato l'atteggiamento assunto al riguardo dal Governo di Belgrado, l'Italia, per tutelare il suo onore ed il suo interesse, debba credere necessario di troncare gli indugi e di non prestarsi ad ulteriori ritorni a trattative sul già detto, chiedendo invece e procedendo all'esecuzione di decisioni estreme e definitive. In questo frangente è strano vedere l'assenteismo e l'inazione dei liberali come partito cioè come espressione, organizzata in Parlamento di quella vastissima e stragrande parte della pubblica opinione che pure esiste e ha in proposito la sua ferma volontà ben chiaramente manifestata».

«Ma non soltanto le questioni esterne sono quelle che urgono alla porta di Montecitorio: questioni interne vi sono e non meno gravi e delicate. Questioni come quella agraria, quella annonaria e quella di politica interno circa lo sciopero dei servizi di Stato dovrebbero attirare e concentrare in sè tutta l'attenzione degli sforzi organizzativi dei liberali nella preparazione della discussione imminente».

L'*Epoca* trova che il Ministero Nitti ha fallito al suo compito non essendo riuscito a risolvere uno solo dei suoi tre problemi che sin dalla formazione gli si erano presentati: risolvere la questione adriatica, pacificare all'interno il Paese ed attenuare il caro viveri.

L'*Idea Nazionale* scrive che la Camera dei deputati si riapre nel momento più duro e più angoscioso della vita nazionale.

Critiche nazionaliste a Nitti

«Nella pausa dei suoi lavori la situazione dell'Italia è ancora peggiorata. L'azione incerta e condiscendente del Goverrno di fronte ai movimenti sediziosi dei postelegrafonici e dei ferrovieri ha ulteriormente diminuito all'interno il prestigio dello Stato. Nel campo internazionale la questione adriatica, peggio che insoluta è compromessa da colpevoli rinunzie che espongono l'Italia disarmata all'offesa di tracotanti nemici ed alle insidie di obliqui rivali. Le condizioni preoccupanti della finanza pubblica, se potranno domani trovare un momentaneo sollievo nel felice risultato del prestito, non ispirano ancora al Tesoro quei propositi risolutivi di sana resistenza all'assalto di tutte le categorie di impiegati e di salariati dello Stato onde solamente potrebbe venire allo Stato la forza di ricostruire solidamente il proprio meccanismo finanziario ed economico.

La Camera — continua il giornale nazionalista — posta dinnanzi alla gravità di questi fatti e di questi problemi deve dare ora la prova decisiva della sua attitudine a giudicarli ed a risolverli, anzi della sua capacità di funzionare.

E' ammissibile che la Camera si sottragga oggi al suo obbligo imperioso che è quello di esaminare sinceramente ed ampiamente lo stato di cose creato dai recenti scioperi e dal compromesso Nitti? Può essa fingere di ignorare ciò che si convenne nel conciliabolo di Palazzo Braschi fra il Governo e gli emissari del massimalismo postelegrafico e ferroviario e quanto è stato fatto a Parigi, a Belgrado, a Spalato ed a Trau, a danno ed in dispregio dell'Italia per abbandonarsi beatamente ai dialoghi pettegoli delle interrogazioni ed al «festival» elettoralistico della discussione sul bilancio dei Lavori Pubblici?»

Nitti e la chimera

Il *Giornale d'Italia* attacca violentemente l'on. Nitti per il suo silenzio sulla questione adriatica. Dinnanzi all'oscuro atteggiamento del Governo, l'organo sonniniano domanda all'on. Nitti dove voglia andare e se abbia piena coscienza dei pericoli che ci sovrastano ove non si dia alla Jugoslavia la sensazione che l'Italia è decisa a farsi rispettare ad ogni costo. Nella stampa estera appariscono perfino notizie relative al richiamo di nuove classi da parte dei jugoslavi; e del resto è noto che noi siamo andati nella smobilitazione molto più in là dei nostri vicini, mentre il Governo ha lasciato intichire le guarnigioni della zona di armistizio e specialmente in Dalmazia.

«Badi l'on. Nitti — scrive il *Giornale d'Italia* — a non inseguire la chimera di un accordo irraggiungibile con i jugoslavi e stia attento ai colpi di testa nei quali i balcani sono specialisti. Legga il Presidente del Consiglio le dichiarazioni fatte dal signor Pasic. (*Si allude all'intervista da noi pubblicata nel* Piccolo *di ieri*).

Il vecchio volpone serbo ci regala molte buone parole, ma in compenso straccia e getta nel cestino per la millesima volta il trattato di Londra; e quanto al compromesso di Parigi fa intendere chiaramente che non lo vuole accettare, mentre ci chiede nuove e chi sa quanto gravi rinunzie.

L'on. Nitti spera invano nei buoni uffici del Governo francese presso il Governo jugoslavo perchè accetti il concordato Nitti - Lloyd George - Clemenceau. I jugoslavi non accetteranno niente per la buonissima ragione che credono l'Italia incapace anzi impotente a far valere le proprie ragioni.

E la colpa di tutto ciò risale precisamente alla politica dell'on. Nitti, politica di remissività e di paura verso l'estero nonchè di disgregazione militare e di depressione dello spirito patriottico all'interno. Sulle spalle dell'on. Nitti conclude il *Giornale d'Italia* — gravano tremende responsabilità. Badi bene a quello che fa e stia in guardia contro le sorprese. Egli deve avere l'energia di tutelare il diritto italiano applicando il Trattato di Londra ed incutendo rispetto alla Jugoslavia, se no finirà che la sconquassata e sconnessa nazione serbo-croata-slovena avrà il sopravvento sulla grande nazione italiana. I balcani finiranno per comandare a Roma. Non ci mancherebbe che questo. L'on. Nitti precipiterebbe sotto l'esecrazione universale».

La mozione dei socialisti

Questi i commenti della stampa romana che risultano dalle oscure previsioni che si facevano nei nostri ambienti politici sulle sorti del Ministero dinanzi al dibattito parlamentare che si inizia in un'atmosfera eccitata. Ma lo svolgimento della seduta odierna ha provocato a favore del Governo l'unione di tutti i partiti contro la mozione di sospensiva presentata dai socialisti del seguente tenore:

«La Camera disapprovando la politica del Governo in riguardo:

a) ai problemi finanziari, perchè, gli oneri della guerra non devono essere sopportati dalla classe lavoratrice;

b) ai provvedimenti contro il rincaro della vita perchè le abitazioni e gli altri generi di consumo di necessità popolare debbono essere per sempre sottratti ad ogni imposizione e speculazione privata;

c) ai rapporti economici e politici coi paesi ricchi e con la Russia la cui ripresa non deve essere strumento di alcuna oppressione plutocratica, mentre deve cessare ogni politica di confisca territoriale onde sia impedito ogni pericolo di future guerre e devesi conseguentemente procedere alla totale smobilitazione;

d) al problema della terra che deve essere socializzata;

reclama la cessazione immediata definitiva dell'uso dei pieni poteri e di ogni misura di eccezione derivante dalla politica di guerra.

Respingendo la mozione dei socialisti, la Camera non ha però inteso di rinunziare ad apprendere dal Capo del Governo la realtà dell'odierna situazione.

L'on. Gasparotto, con opportuna parola, invitava il Capo del Governo a fare al più presto comunicazioni ampie ed esaurienti sugli ultimi gravi avvenimenti interni ed internazionali, provocando dall'on. Nitti la promessa che per la seduta di giovedì si svolgeranno le interpellanze sull'azione internazionale dell'Italia in rapporto ai problemi ancora insoluti della pace. Così il voto politico che si profilava, autorizzando previsioni assai incerte, è sfumato. Sarebbe stato assurdo infatti attribuire un contenuto politico alla questione di un rinvio di 48 ore tanto più che lo svolgimento dell'interpellanza potrà eventualmente concludersi con la presentazione d'una mozione, sulla fissazione della quale all'ordine del giorno, la Camera potrà chiaramente impostare il voto che oggi non s'è voluto e non si poteva avere.

Inquietudine a Vienna
per la riduzione dei crediti americani all'Austria

VIENNA, 3, ore 22.15.

(*g. s.*) La notizia che il Senato americano è contrario a concedere il credito di 150 milioni di dollari all'Europa centrale e che la commissione alle finanze proporrà al Parlamento un credito di soli cinquanta milioni, ha prodotto viva inquietudine nei circoli viennesi, che vedono di nuovo dileguare la speranza di un avvenire migliore.

I giornali raccolgono con soddisfazione la notizia riportata dalla *Frankfurter Zeitung*, secondo cui il Segretario di Stato del Tesoro degli Stati Uniti ha dichiarato che in Europa devono cessare gli armamenti ed essere diminuite le indennità che la Germania deve pagare, perchè altrimenti non potrà uscire dalla crisi attuale.

Comunque, se la notizia della riduzione dei crediti americani dovesse avverarsi, bisognerà attendersi un serio contraccolpo sulla già grave crisi austriaca.

L'alleanza anglo-belga

PARIGI, 3, sera.

Secondo l'*Excelsior*, la questione della alleanza anglo-belga ha fatto notevoli progressi durante la conferenza diplomatica tenuta mercoledì scorso a Ypres. Sono state discusse le basi principali dell'accordo, col quale le due potenze si impegnano ad assicurarsi un reciproco appoggio, nel caso di una aggressione tedesca. I ministri belgi hanno redatto su questo punto, il giorno dopo, una nota contenente le grandi linee di tale alleanza, nota che è stata trasmessa subito al Governo francese.

I Jugoslavi fanno la voce grossa

PARIGI, 3, sera.

L'ufficio stampa jugoslavo comunica un telegramma che gli è giunto da Belgrado, nel quale si afferma che, pure ispirandosi a sentimenti sinceramente conciliant, il Governo di Belgrado sarà irriducibile nel rifiutare l'accettazione del Patto di Londra. Il ministro degli Esteri continua a ricevere dalle provincie lettere e telegrammi che protestano contro l'imperialismo italiano.

I giornali assicurano — continua il comunicato jugoslavo — che il ministro degli Stati Uniti ha domandato al Governo di Belgrado il rispetto del punto di vista americano nella questione di Fiume. Le ultime notizie di Washington confermano che l'America ha preso nel conflitto adriatico un atteggiamento ostile verso l'Italia e verso l'Intesa.

Si attendono rappresaglie economiche da parte degli Stati Uniti. Si afferma anche che le banche delle imprese industriali hanno ricevuto istruzioni in tal senso.

Il "Temps,, per l'accordo anglo-franco-italiano nella questione adriatica

PARIGI, 3, sera.

Il *Temps*, occupandosi della questione adriatica e di quella orientale, mostra che questi due problemi sono legati fra loro e ritiene che il semplice buon senso indica che l'Inghilterra, la Francia e l'Italia devono necessariamente sentirsi solidali davanti al pericolo orientale. Esse collaborerebbero più facilmente nella questione dell'Adriatico, se avessero piena coscienza della solidarietà che le unisce in quella del Levante.

Il *Temps* aggiunge che Inghilterra, Francia e Italia hanno tutte e tre interessi di prim'ordine nel Levante. Esse governano tutte e tre vasti paesi abitati da mussulmani. «Quando si metteranno d'accordo — continua il *Temps* — per pacificare l'Oriente? Quando troveranno nelle loro discussioni i migliori argomenti, per regolare come si conviene il problema dell'Adriatico?».

Quale sarebbe la fase attuale della questione

ROMA, 3, sera.

Speciale rilievo merita una nota della ufficiosa *Agenzia Volta*, la quale comunica che dopo la riaffermata adesione del Governo francese all'accordo interalleato per la soluzione della questione adriatica, questa si presenta, secondo informazioni attinte a fonte autorevole nei seguenti termini:

Il dilemma dell'accettazione da parte della Jugoslavia del compromesso elaborato da Lloyd George o dall'esecuzione del Patto di Londra, costituisce la base ormai definitiva dell'azione diplomatica che porterà a risolvere entro breve tempo la questione. Le tergiversazioni jugoslave non potranno tirare a lungo poichè il Governo di Belgrado avrà modo di accorgersi della vanità di ogni tentativo diretto a modificare le conclusioni alle quali i Governi alleati sono giunti. Intanto il Governo serbo ha avuto comunicazione ufficiale del Patto di Londra e della volontà dell'Italia, appoggiata dalla Francia, di non riaprire la questione sulla controversia. In seguito a questa comunicazione, la Jugoslavia dovrà decidersi a rispondere in maniera categorica accettando o rifiutando il compromesso. Il Governo italiano, il quale dopo la risposta evasiva data da Belgrado alla nota del Consiglio Supremo, avrebbe potuto senz'altro procedere alla esecuzione del Patto di Londra, dando sanzione giuridica allo stato di fatto dell'occupazione, ha creduto invece non opporsi ad un ultimo tentativo diretto ad ottenere che la Jugoslavia accetti il compromesso allo scopo di mostrare in modo incontrovertibile, a chi spetti la responsabilità di una rottura; ma non ha inteso con ciò di rinunciare ad un atteggiamento di fermezza. Nè hanno alcun fondamento le pretese difficoltà di esecuzione del Patto di Londra, alle quali ha accennato la stampa estera, poichè se il Patto di Londra non assegna Fiume all'Italia, non è affatto vero, come ebbe a dichiarare l'on. Scialoja, che per effetto dell'esecuzione di quel Patto l'italianissima città debba necessariamente venire a far parte della Jugoslavia.

La stampa americana contro l'intransigenza jugoslava

NEW YORK, 2 mattina.

I giornali di New York lamentano con molta vivacità la nuova crisi adriatica mostrandosi unanimi nel riconoscere la insensata ostinazione del Governo jugoslavo a voler provocare nuovi torbidi in Europa.

Il *New York Times*, che fu strenue difensore della decisione di Wilson, accusa ora gli uomini di governo della Jugoslavia di voler estorcere più di quanto l'on. Nitti ha generosamente concesso; e caratterizza il loro atteggiamento come un espediente per prolungare la vertenza e temporeggiare così fino a quando non si sia rimesso in salute e possa riprendere le redini dello Stato. I jugoslavi sperano, evidentemente che Wilson, una volta guarito completamente, potrà far sentire tutta la sua influenza a loro vantaggio.

Ma il *New York Times* definisce questo atteggiamento come un giuoco puerile, perchè oramai si dovrebbe sapere in tutto il mondo che gli Stati Uniti si sono completamente disinteressati della questione adriatica. E poi, analizzando le altre ragioni che possono aver indotta la Jugoslavia al suo espediente dilatorio, il giornale dice di credere che a Belgrado si tenti di ottenere quanto più è possibile. Ma — conclude — oltre che si tratta di una pura illusione, la Jugoslavia dovrebbe persuadersi che nessun'altra alternativa le rimane, oltre quella del Patto di Londra o dell'accettazione del compromesso proposto da Nitti, se non vuole giungere ad un nuovo conflitto del quale la Jugoslavia dovrebbe addossarsi tutta la responsabilità, perchè verrebbe a mutare una questione di diritto in una guerra di conquista, i cui risultati sono evidenti fino da ora.

I capi repubblicani del Senato americano hanno deciso di intendersi con i democratici, allo scopo di presentare nuovamente il trattato di pace in seduta pubblica al Senato, la settimana prossima.

L'intervento giapponese in Siberia è stato motivato — secondo una dichiarazione di Kato, ex agente diplomatico giapponese ad Irkutsk — dal desiderio di conservare le ferrovie transiberiane in buon stato. I giapponesi non desiderano entrare in guerra con i bolscevichi, a meno che non vengano provocati.

La Commissione internazionale del Danubio a Budapest terrà una seduta in questa settimana, sotto la presidenza dell'ammiraglio inglese Troubridge, allo scopo di stabilire il regolamento della navigazione su questo fiume.